

*EDIZIONI EL BAGATT
BERGAMO*



Elena Clivati Milesi
Diario Ultimo
A cura di Mimma Forlani

La bellezza la incontriamo quando vogliamo. Ci sono tante piccole cose che ci danno serenità nel loro presentarsi. Quello che inquina il mondo è la mancanza di giustizia. Alla poesia che sta su un piano alto, con la parola che vuole occuparsi di cielo e di mare, ne ho preferita una che dice la situazione di disagio di quest'uomo che vive sulla terra.

Mimma Forlani, *Elena Milesi: Città Alta e altri luoghi della sua poesia*,
Civica Biblioteca A. Mai, 2004.

(144)

Poesia

*EDIZIONI EL BAGATT
BERGAMO*



Diario Ultimo

A cura di Mimma Forlani



24 maggio 2014

Santa Maria Ausiliatrice

Santa Maria Ausiliatrice
 protegga - nato ma suo giorno -
 il mio quaderno delle sfide.
 Sfida gioco sfida lavoro.
 protegga l'alta SFIDA
 all'orizzonte: bivio
 di scelta.
 Se ad oltranza resistere
 o strenuamente
 lasciaroni
 andare

Il giardino dei Getsemani

A settembre Elena, dopo aver trascorso un mese a Villa Serena di San Pellegrino, aveva capito di aver perso la battaglia per riacquistare l'uso delle gambe; il suo ultimo tratto di strada l'avrebbe perciò percorso in sedia a rotelle. Abbandonata velocemente la camera della clinica dove mai era stata lasciata sola dai numerosi amici della Valle, venne ricoverata alla casa di riposo "Anni Azzurri" di Colognola. Fu nella nuova stanza del ricovero di Colognola, dalle pareti luminose, che la trovai una tarda mattinata. L'infermiera aveva finito di prepararla e Elena era profumata e fresca. Si accingeva a raggiungere gli altri ospiti nella sala da pranzo. Come sempre, quando ci incontravamo, grandi erano i sorrisi tra di noi e la gioia per l'incontro inaspettato illuminava i suoi occhi neri. Nella stasi che precedeva il pranzo Elena allungò le mani verso il comodino e prese un diarietto grigio con un sole sulla copertina e tre raggi gialli. Era la sua "smemoranda". «Mimma, stampami le mie beatitudini, per favore». E mi affidò il quadernetto in cui le prime pagine erano riempite con la sua grafia sicura, chiara, dai caratteri forti, vergata con la penna stilografica nera.

Il gesto mi aveva sorpresa. Elena teneva custoditi i suoi versi fino al giorno in cui decideva di darli alle stampe. Se ne occupava quasi in segreto, lavorando con sicurezza da sola: non aveva bisogno che qualcuno correggesse gli eventuali refusi. Semplicemente non ce n'erano. I titoli delle sue numerose sillogi poetiche erano opera sua, così come la scelta delle copertine, sempre (salvo l'ultima, *Sismo/grafia. Con pause*) riproduzioni dei quadri del suo Pitt. Ovvero Pittore Milesi. Questa volta, invece, richiedeva il mio aiuto. Segno di fiducia in me ma anche della sua debolezza.

Una volta tornata a casa, il pomeriggio ho aperto il diario che iniziava il 24 maggio 2014 con la preghiera a Santa Maria Ausiliatrice. Dopo i primi malori, dalle analisi successive aveva avuto la conferma che K, ovvero il cancro, si era svegliato dal letargo. Aveva dormito dal 2003, allorché sembrava sconfitto dopo un combattimento durissimo che l'aveva vista vincitrice. Le cure a base di chemioterapie avrebbero steso chiunque, non lei, Elena Milesi, che aveva ancora molte cose da fare. Il 22 maggio del 2003 partimmo per stare insieme sulle rive dell'Adda, il fiume della sua infanzia, dalle cui acque sarebbe nata una nuova poesia:

Nel velame del tempo le pietre
 le voci e la casetta rossa

Era luce d'oro sulle foglie e sulla pelle
E ci accolse l'alzarsi della folaga
E il canto del silenzio.
Sulle acque cupe dei fondali
la vita a scorrere costante
perennemente andante
spietatamente persa.

Mentre ci tuffavamo negli anni della gioia
muoveva il traghetto verso l'altra sponda
quieto passaggio in zone d'ombra.

Era l'inizio di un viaggio a ritroso nel tempo che avrebbe dato i suoi frutti: un libro-intervista dal titolo "*Elena Milesi: Città Alta e i luoghi della sua poesia*", stampato dalla Civica Biblioteca "A. Mai" e voluto dall'allora direttore Giulio Orazio Bravi; e un'amicizia ricca di incontri, di piccoli viaggi fuori porta, soprattutto in Valle (Brembana, naturalmente) durante le estati che entrambe eravamo costrette a passare in città. L'itinerario abituale era composto da più tappe: dapprima ci fermavamo a San Pellegrino dove spesso incontravamo Aide Bosio. Poi ci spingevamo a San Giovanni Bianco dove c'erano l'amico Nino Lo Conti, la moglie Fausta e il cane che scodinzolava di gioia. Il prof. Lo Conti, amante della poesia e della letteratura, ci avrebbe invitato negli anni successivi più e più volte nel liceo scientifico Davide Maria Turolfo di Zogno in cui era docente. A San Giovanni erano molti gli amici che le facevano festa tra i quali l'assessore alla cultura Bernardo Marco Galizzi, per tutti Chicco, e la Donatella. Nei giorni di grande scialo ci spingevamo fino a Isola di Fondra dove, una volta arrivate, sedevamo sotto il noce accanto a Lucio, Viviana, la figlia Diletta Monaci e la nonna Elena. Nelle lunghe serate estive gioivamo insieme del verde dei monti, dell'acqua limpida del Brembo, ancora baldanzoso nel suo percorso montano, e del cielo azzurro. L'ultima uscita in Valle di Elena fu quella ufficiale del 7 agosto scorso allorché venne inaugurata la mostra a Villa Ceresa, allestita per ricordare i cento anni dalla nascita di Giuseppe Milesi: "...2015 ritorno", il titolo. Elena, ormai in carrozzella, non era riuscita ad appendere i quadri da lei scelti e a sorvegliare l'allestimento forzatamente affidato a Eliseo Locatelli. Grande responsabilità di cui Eliseo fu consapevole; tanto da non deludere le severe aspettative di Elena.

"Eccola la regina in trono" - così la salutai - mentre entrava nella sala, spinta

dalla fedele Maria Teresa insieme al marito Stelvio Macconi. Elena era raggiante. Ce l'aveva fatta anche questa volta a ricordare l'opera pittorica del suo Pitt. Ricordi che si accumulano sulle pagine del diario che tengo tra le mani e mentre pigio i tasti le lacrime salgono dagli occhi. Le ultime poesie sono talmente intrise di sofferenza...

Scritte nel suo personale giardino del Getsemani, nell'ultimo agone con la morte che avanza.

I novissimi di Elena pur tristissimi sono, tuttavia, poesia: ferma è la sua mano nel tracciare i caratteri, precisa la scelta dei vocaboli, sicuro il senso del ritmo che scandisce la sua musica personale.

Un miracolo di grazia.

Verso la fine di settembre Elena torna a casa, alla casa, sua e di Pitt. Quando vado a darle il benvenuto ha negli occhi, ancora una volta, la fiera di chi è riuscito a raggiungere la meta: quella di morire nel suo letto.

Nei giorni successivi ritorno nell'atelier-mansarda, alcune volte con un grappolo d'uva americana, qualche pomodoro del mio orto, l'uovo piccolo della gallinella nera e la trovo seduta in carrozzella intorno al tavolo tondo della sua cucina, sala da pranzo e studio. Appoggio la mia borsa sulla poltrona e mi siedo, come tante volte dal 2003. Questa volta non sono io che le faccio correggere le bozze ma sono le sue bozze che tengo in mano. Novità assoluta. Le chiedo di controllare se ho scritto tutto per bene, di correggere gli eventuali refusi e poi sottolineo un aggettivo che a me non piace. È la prima volta che le faccio un rilievo linguistico. Elena mi ascolta, accanto a lei c'è l'amica Anna Pezzica, e vedo che sono sorprese. Le lascio il quadernetto da cui non può stare lontana a lungo.

Nei giorni successivi mi riconsegna le bozze corrette e mi dice che l'aggettivo "veemente" che io avevo bocciato l'ha cambiato in "solenne". «Giusto - dico - solenne è il coro in Duomo».

Si discute del titolo eventuale da dare alla raccolta. Quasi scherzando, come sempre, butto lì "i novissimi di Elena Milesi", ma vedo che un'ombra passa nei suoi occhi. Evidentemente non le piace. Allora azzardo "Ultimo diario" e lei subito "Diario ultimo". Il titolo alita nell'aria quando mi riconsegna il diarietto. Vorrebbe che inviassi via mail all'amico Umberto Zanetti alcuni versi scritti per lui il primo di ottobre. Ciò che faccio il giorno stesso e poi riconsegno il prezioso quaderno.

Nessuno avrebbe pensato che il suo viaggio si sarebbe concluso per sempre il

nove ottobre.

Esattamente un giorno dopo l'anniversario della morte di Pitt, nove giorni dopo quella di (Occhi) Neri, il figlio adorato e mai dimenticato.

Per il suo ultimo invisibile viaggio Elena vuole essere avvolta nel bianco sudario di lino, preparato e riposto nel cassetto della sua stanzina con alcune buste contenenti le sue ultime volontà. Nuovo Lazzaro, che va verso la sua risurrezione.

Quella sera stessa chiedo a Stelvio e Maria Teresa il diario, che mi affidano con qualche timore.

Il 12, lunedì, alle 15 in Duomo è prevista la Messa per le esequie. Le letture sono scelte pensando a lei. La prima è tratta da Proverbi e inizia con la frase ben nota: "Una donna perfetta chi potrà trovarla?" La seconda "le beatitudini" che don Fabio legge e poi commenta. Dopo la comunione il sacerdote si siede e Aide sale sull'altare. Con voce sicura e calda e controllata, legge i suoi versi: sono le beatitudini di Elena che risuonano nel Duomo. Elena sarebbe stata fiera di ascoltare la musica della sua poesia salire fino all'alta cupola e poi scendere per penetrare come pioggia benefica nei molti che erano presenti.

Mentre poi il feretro guadagnava l'uscita le note dell'Inno alla gioia di Beethoven, eseguito in modo appassionato dal musicista amico Daniele Trivella, sorprendono tutti.

Sì, anche nel dolore Elena conservava un fondo di gioia in sé, che nasceva dal suo amore per la vita.

E ora, come faremo tutti noi senza di lei?

Così ci risponderebbe il poeta spagnolo Eloy Sànces Rosillo i cui versi, che ho cercato di tradurre, mi sono stati inviati nei giorni del lutto da Pablo d'Ors, scrittore e sacerdote, che Elena aveva conosciuto sotto il berceau del Circolino.

Mimma Forlani

La valle

Una valle come questa
nella quale vivono il passero, la rosa
i ruscelli e gli alberi, le nubi,
maggio e settembre
e l'amore e la luce nei suoi vasti territori
che tutti ci accoglie, no, non può essere
una triste valle di lacrime,
anche se nei nostri occhi abbonda il pianto a volte
e versiamo lacrime di sangue,
anche se ci pesa che la morte giunga a noi
- e noi così male l'accogliamo -
per trasformarci senza indugio
in limpide ampolle,
nella sostanza divina.

El Valle

Un valle como éste,/ en el que existen el gorrión, la rosa,/los ríos y los árboles,
las nubes,/mayo y septiembre,/y el amor y la luz que en sus anchos dominios/ a
todos nos acogen, no puede ser que sea/ triste valle de lágrimas,/ por más que en
nuestros ojos prospere el llanto a veces /y aunque lloremos lágrimas de sangre,/o
aun a pesar de que la muerte venga/- tan a regañadientes de nostros - /a tran-
sformarnos sin contemplaciones / en redomas ya limpias, / en sustancia de Dios.

Eloy Sànces Rosillo

Quién lo diría (Tusquets, Barcelona 2015)



24 maggio 2014
Santa Maria Ausiliatrice

*Santa Maria Ausiliatrice
protegga - nato nel suo giorno -
il mio quaderno di sfida/lavoro.
Protegga l'altra SFIDA
all'orizzonte: bivio
di scelta.
Se ad oltranza resistere
o serenamente*

*lasciarmi
andare*

*Che fanno le leonesse
quando il dolore fisico
le assale?
Nella notte disperata/invocano.
Aiuto Mamma! Aiuto!*

25 maggio

*Gioia è concessa
: la Piazza Vecchia - il Battistero
la Cappella.
In Duomo, solenne il Coro
innalza il miserere.
: Miserere nobis
Miserere di me*

28 maggio

*Su montagne russe
percorso accidentato
salite alla fiducia

e a bassi livelli
nel precipizio della condanna
: sconforto...*

*Acuminata lama
sopra il capo sospesa
il VERDETTO
sovrasta le giornate.*

29 maggio

*affiorano pensieri
:contrastano illusioni
confinano desideri*

*Come l'albero dal nodoso fusto
- grumi e gemme
corteccia di protuberanze e crepe
gode il vento nella chioma*

*l'albero della vita umana
- qua e là colpito da escrescenze
cisti e calcoli
areole e arnie
tumefazioni interne -*

*vuole nel libro e nel midollo
mantenere il fuoco del tempo
l'incantevole suono dei giorni
e delle stagioni*

1 giugno

*Come le paperelle quiete
in semicerchi di onde
a Sarnico del Lago
- nell'infausta diagnosi -
così stare*

luglio 2014

Urge, tutti ritornare

*Pensionati che non vogliono?
e invece sì che vogliono
cambiare il mondo
rovesciarlo come un calzino
vecchio. Scuoterlo di sozzure
e malaffare. Di striglia
ruvida strigliarlo sino a
stingerlo. Detergerlo che più
non si possa.
Anche - fatto e finito - buttarlo*

*Ritrovare giorni modesti
e savi, lindi. Rigenerati
nell'antica saggezza,
all'onestà dei nostri vecchi
- oggi disgraziatamente disusata -
Urge, tutti ritornare.*

luglio 2014

*In balia del Tempo e dei sospetti
sospetto cancro - lo scrivono Kappa
-*

*Se pensavamo di tranquillamente
attendere la Morte scrivendo leg-
gendo
quel poco operando al quotidiano
altro si prospetta.
Che il Cielo assista
che il Dolore non incrudelisca
come già in passato quando K
il cancro ci fu scomodo compagno
in lungo giro d'anni*

*Ogni verticalità vietata
Piatta come mollusco
Invertebrata*

Riserbato dono

*Come amatissimi figli
- pecorelle fra le braccia -
oltre il presente diranno
la fiamma tenace.
Multis inspectantibus. Coram
coram populo il plesso pudendo
i genitali isteriliti. Disagio
sulla mia mano inerte
una mano amica
calda
comunicante
È il medico più anziano
il più saggio.*

*Apprendano i giovani il segreto
d'esperienza,
: la carità di com-passione
realizza la missione
divinum est sanare dolorem*

*Sconosciute cellule
cresciute estranee e sanguinanti
entro
nel buio profondo pozzo*

*Dilatare l'oscurità sino alla luce
estrometterle
extruderle.*

*Ricerca ritrovare
ricomporre rigodere la salute
Immenso
inestimabile bene!*

Gira il mondo

*Qui - 13 anni -
sempre lo stesso chiodo fisso.*

*Graziosa
ti balla davanti vestita
di rosa. Ti invita alla festa
alla gioia
Ben presto ti tocca scoprire
inganni e menzogne, la dura
fatica che esige la vita
Lungo il cammino svaniscono
i sogni, si inciampa in cruda
realtà. Si adegua il respiro,
la forza residua al passo
sempre più stanco e sfinito*

neo neo Nuovo!

*neonato
neotropo
neoterioi
neellenico neoebraico
neofito neofobia
neorealismo neolinguismo
neoumanésimo*

neo neo Nuovo Nuovo!



Francesco Cotter
Il cerchio magico

Endoscopio

*Endomani - con guanto.
Fuorimani - fuori i guanti
insanguinati
Fuori fuori dalla sala di tortura*

*Poiché questo Kankro
è ereditario
questo dono
nonna Sofia
l'ha lasciato a me.
Privilegiata!*

*E se la vagina non sanguina
sappi che l'endoscopio
è fatto apposta per farla sanguinare.*

16 luglio 2014

Doccia gelata

*la speranza
la fiducia
che procedevano spedite
su scarpe ballerine
sono pulcini fradici
che strascinano i piedi.*

22 luglio 2014

*Come se non ci fosse
leggiamo. Staccati e sereni*

*E venga con occhi felici
non abominevoli, come usano
dipingerti.*

31 luglio 2014. Sala d'attesa

*Ogni tregua vietata
O povera terra
Creature addolorate
fitte come mosche al latte.*

*Più pallide del latte.
e tremebonde.
Una su mille ce la farà?*

1 agosto 2014

*Non è sempre festa
se andiamo per mare
possiamo anche aspettarci
burrasche.*

*Accumuli tensione
Alla prima carezza*

ti lasci andar

21 agosto 2014

*Piangere per un ragazzo pallido
smorto come la morte. Sotto
la tesa del cappellino-baseball
chiedono gli occhi di poter tornare
alla sua base, alla sua gioventù*

22 agosto 2014

*Per i Brasiliani
cisplatino
è ciò che si trova al di qua
del Rio/de la Plata*

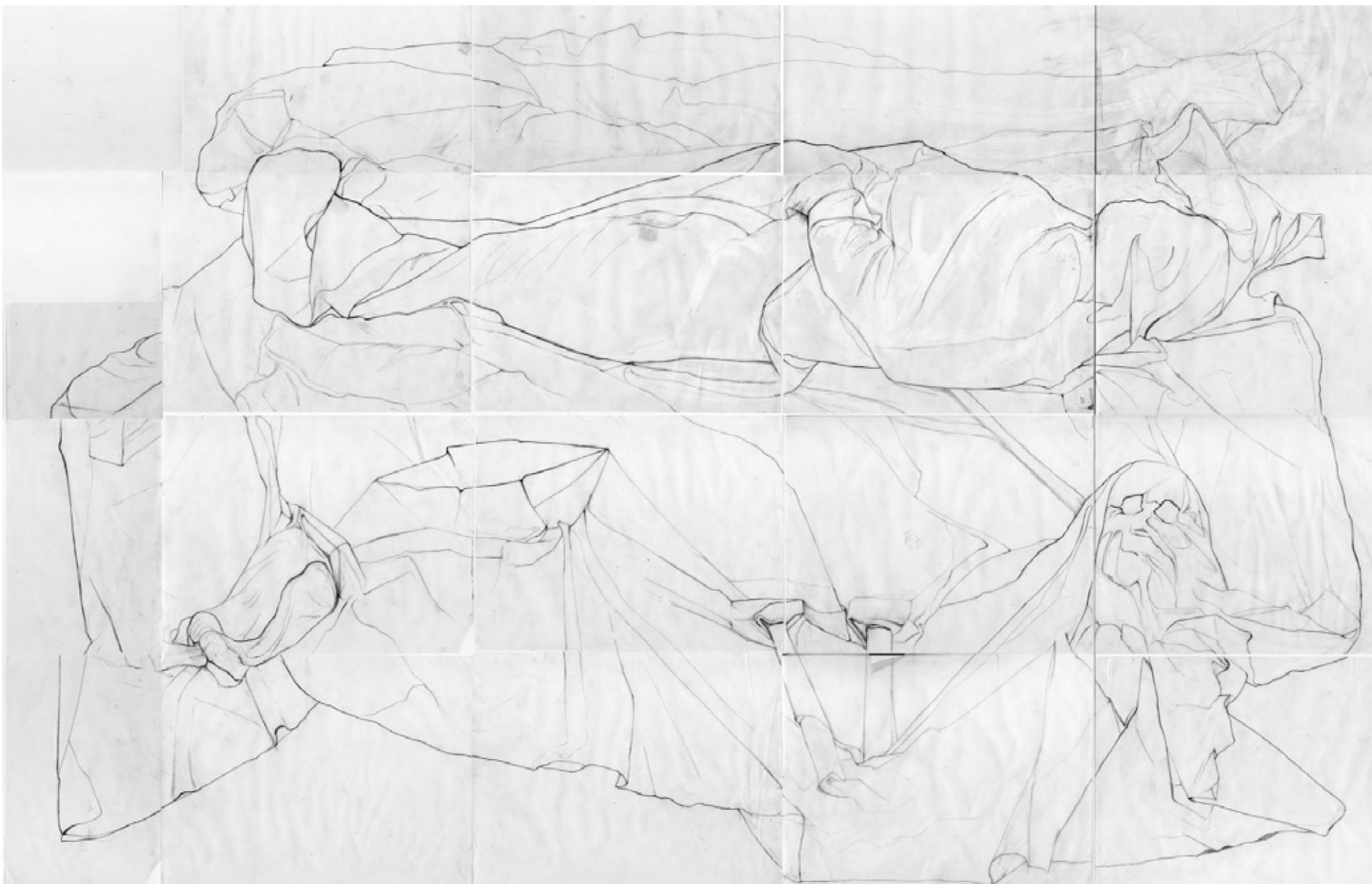
*Per noi del K
è
vomitevole
vomitabile.*

12 settembre 2014

*Post chemioterapia?
Violenti strappi di vomito
Nausea del mondo intero
Un lago immoto bianco sporco
alburne d'occhio senza pupilla -
ha rive nere.*

*Bianca spuma dell'onda a riva
dolcemente ci porti via
dal mare nero all'orizzonte
splendente di luce*

*Oh Bambino -con-le-ali
smuovi l'aria
allontana questo male*



Pierantonio Volpini
Sudario

K era musica!

*Era la decima lettera (1)
era simbolo del potassio (2)
era la unità di misura (3)
era stelle giallo/rossastre
era calice dei fiori (4)
era vitamina (5)*

*Serenate e sinfonie. Missa,
Requiem, drammi giocosi e danze
Oh partiture K 551 Jupiter*

K 504 Praga

K 297 La Parigina

K (6) era musica.

È diventata il Kankro.

- (1) Degli alfabeti*
- (2) Kalium*
- (3) Grado Kalvin della temperatura*
- (4) Kális*
- (5) Antiemorragica*
- (6) Classifica cronologica di Van Köcher
delle 629 composizioni di Mozart*

2 Ottobre 2014

*ma che brava!
Di misura ridotti i linfonodi!*

*Per aspera
a speranza di uno sprazzo
di sereno
come luce all'orizzonte
sul mio mare smalto blu*

Novembre 2014

*Cisplatino d'intesa con il K
domina sovrano.
Vomito violento
rifiuta e rigetta/
ogni alimento*

Dicembre 2014

*Delusa
pesante di dolore
accogli
la barca dei miei sogni
/Arranca solitaria
fra i marosi/*

*Come quelli che nel paese
delle ombre lunghe
si avviano sui monti
quando è tempo di commiato
ci appartiamo dentro casa.
Remi in barca
ci affidiamo a un vento buono
che ci spinge fino al porto
della luce.*

30 dicembre 2014

*Andar di notte.
Vomitando.

Subdolo e silente
nell'ombra
sembravi remissivo
in realtà tramavi
incrementavi
sferravi l'attacco vincitore.*

10 Febbraio 2015

*Io il K sono potente
sono Kirios - il Signore! -
Se vi prendo nelle grinfie
non vi mollo facilmente:
è questione di prestigio!
La battaglia è molto dura
Io sconfiggo resistenze*

27 Febbraio 2015

*Affidare alla solitaria nube
vagante ogni perturbazione
del cuore. Porti a disfarsi
lontana
ogni goccia di dolore.*



Alfa Pietta

Alfa Pietta

Nube

8 Marzo 2015

Con il K convivere
ignorandolo
mentre non prevarica.

Marzo 2015

Allergici alla TAC
senza controlli e protezione
eccoci abbandonati
in totale balia del Kappa
Gocce di sangue
proclamano il suo potere

Marzo 2015

Tutti i Santi, tutti i morti
contendetegli le forze.
Non s'avventi devastante.

Maggio 2015

Notte. Duole e sanguina
Aiuto!

Maggio 2015

Vegetante
Sanguinante
Spossante

Giugno 2015

Assurda la speranza
della remissione

manteniamo la pazienza

manteniamo il coraggio

*per portare il K
la nostra Croce*

*Giugno 2015
Imbambolata e assente
Meglio che dolorante....*

*Luglio 2015
Immobile in poltrona
come un sasso.*

31Luglio 2015

*Controlli e protocolli
nella sala d'attesa siamo quanti
cento e cento giovani ed anziani.
Ci smistano e destinano
a camere a due letti.
Con la compagna condividiamo
speranza e sofferenza
condividiamo l'uguaglianza
della pena. Maturiamo
fratellanza. Nel dolore
amore universale*

31 Luglio 2015

*Tenaglie alle caviglie
mentre le parestesi mi cambiano
la vita, mi appoggio al tuo
bastone, Amore.
(Requiem eterna a te
eterna requiem a Dani
che te ne fece dono)
E se il peggioramento non
peggiori, accettiamo la penosa
situazione.*

San Pellegrino 20 Agosto 2015

*Dal balcone di Villa Serena
non dire il verde dei monti
dove si accucciano ville e casette
e lo sveltare dei pini
in primo piano
Dire beati tutti che passano
sul marciapiede e vanno svelti
in scarpe da tennis e sandaletti
C'è il bimbo che corre sul muretto
la famiglia che torna dalla fiera
contenta del pupazzo.
Due ragazzi si tengono per mano
due anziani si tengono per mano
una badante boliviana spinge
la carrozzella della sua signora
e passano macchine d'ogni colore
e un bullo in motorone.
E vanno beati.
Beatitudine dei piedi che vanno
Beati vi chiamo
dal balcone di Villa Serena
immobile su una carrozzina.*

San Pellegrino, Villa Quarenghi, 20 Agosto 2015

*Lunga vita a te e alla tua casa
Poinciana Gallesi, il fiore che piantò
tuo Padre, sempre fiorisce, sempre
allunghi dai suoi cuori d'oro
i tenui fili rubri che tendono
all'eterno.*

San Pellegrino, Villa Quarenghi, 20 Agosto 2015

Quando ero beata

*Quando ero beata mai avrei pensato
all'atassia.*

*Gloria di un sano corpo umano
silente K*

*Aspettavo senza fretta morte
così pian piano nel calare di forze
senza un temporale*

*Fulmine mi ha stesa come tronco
immobile che può - solo se spinto -
rotolare.*

*Guardati attorno
c'è chi sta da 16 anni
su una carrozzella.*

*Qualsiasi cosa accada
non soffrirò per così lungo tempo
Anni azzurri? Quante pitturate?
- In verità è un vecchio ricovero
dei vecchi -
Pecorine belanti nella gabbia.*

*Bergamo, casa di riposo Anni Azzurri,
settembre 2015*

Le beatitudini

*- Beati quelli che raccattano
la penna caduta a terra
dove starebbe lì in eterno.*

*- Beati quelli che mi sistemano nel letto
irraggiungibile per me pur radunando
ogni residua forza.*

*- Beati quelli che al mattino
aprono le finestre: fanno entrare
l'aria pura e fresca.*

*- Beati quelli che alla sera
chiudono le imposte: la luce
del gran lampione resta fuori.*

*- Beati quelli che al mattino
mi lavano intima ed esposta
e c'è l'impressione d'essere
decente.*

*- Beati quelli che al lavello
si organizzano lo shampoo
non gli scorre l'acqua
giù lungo la schiena.*

*- Beati quelli che sorridono:
sono giovani e sani e gli
sorride la vita.*

*- Beati tutti i visitatori:
dopo la visita tornano
a casa.*

*- Beati quelli che tornano
a casa: gli sorride il mondo,
pieno di gioia.*

*- Beati quelli che saltano
gli anelli del discorso: parlano
chiaro, non generano incomprensioni.*

*- Beato Lazzaro e quelli che
"alzati e cammina!"
... camminiamo a piedi nudi
nell'erba, nella sabbia del mio
mare!*

*Felicità della felicità!
Felicità in ogni bene che ci ha
dato - dall'alluce ai capelli -*

Doccia

*Anna nomina DOCCIA.
Lavacro lustrale
pioggia benefica
Come la ballerina-carillon
stiamo e ci rigiriamo
stiamo e ci rigiriamo
Pioggia benefica
ci circonda e avvolga
a rivoli discenda,
ancora e ancora,
tutta ci sciacqui
dai capelli ai piedi.*

*Sciacqui e risciacqui
inguine ed ascelle
orecchie e infradita
Scorre fresca e chiara
pulita!*

*Bergamo, casa di piazza Mercato del Fieno
1 ottobre 2015*

Mandami, Umberto

*Mandami, Umberto, un proverbio
di saggezza e di sapienza.*

Nutriente:

*succo e polpa della nostra terra
chiara buccia di linguaggio
della nostra gente.*

*Mandami un proverbio guida
che mi aiuti negli sbandi
in carrozzina*

3 ottobre 2015

La tua falcata ampia

*La tua falcata ampia
ed elegante.*

Vai!

*Come ti piace per prati
e boschi e lungomare.*

*Qualche volta, Aide,
portami con te.*

4 ottobre 2015

L'abbandono delle cose

*La sveglia
che segnava il tempo condiviso
sempre aggiornata nei suoi
ininterrotti battiti
ora, a lancette immobili
esprime tutto l'andamento
della casa.*

Nella trascuratezza anche la sveglia muore.

Al tramonto

O vasta, silenziosa pace
così profonda al tramonto.
Come siamo stanchi di peregrinare -
È forse questa la morte?

Joseph von Eichendorff

Nota

Nel ciclo di Lieder per soprano e orchestra composti da Richard Strauss tra il 1946 e il settembre 1948 (*Die vier letzte Lieder*) questa è l'ultima strofa dell'ultimo Lied dal titolo *Abendrot*. Di seguito il testo originale: *O weiter, stiller Friede,/ So tief im Abendrot./Wie sind wir wandermüde - Ist dies etwa der Tod?*

In memoria di Elena

La cartolina con i saluti spedita da Chioggia non è giunta in tempo. E non c'è recapito per l'Aldilà. Pazienza. Tuttavia ci rivedremo: tu verrai a trovarmi in sogno. Sai che gli amici morti mi appaiono nell'ora silente della brina recando manelli di ricordi scialbi, obliati, dolci o amari ma vissuti: di solito non parlano ma mi siedono accanto sereni e lentamente svaniscono all'albeggiare senza un rimprovero o un mugugno. Te ne parlai. "Continua a sognare, Umberto", mi dicesti. Dunque ti attendo, Elena amica mia, quasi sorella maggiore dai begli occhi neri e dallo sguardo intenso. Per capirci sono sempre bastate poche parole ed uno sguardo. E gesti spontanei e schietti di stima, di fiducia, di amicizia, preziosi e cari. Quella volta che ti commuovesti fino alle lacrime ascoltando mio figlio che suonava il violino... E le lunghe telefonate confidenziali con Rosi, perché le donne hanno tenui segreti liliati preclusi agli uomini. Fummo in consonanza fin dalla volta che ci conoscemmo ad una personale del tuo Bepo, allora già avanti negli anni ma sempre sulla breccia con un impulso inventivo incontenibile: con lui e con Rosi finimmo al ristorante e per tutta la cena conversammo infervorati: sembrava ci fossimo conosciuti da decenni per la familiarità e il comune sentire. Elena impavida leonessa abduana indomita nella vita e arresa soltanto alla morte. "Basta chemio: non fa per me. Voglio vivere a modo mio il poco tempo che mi rimane. Poi sarà quel che Dio vorrà". Come darti torto? Così tutta la tua vita, un cammino di dure prove da superare con coraggio, una conquista continua passo dopo passo, sempre in salita. Così la tua poesia, portata dentro chissà da quanti anni e sgorgata limpida come acqua di risorgiva nella maturità, allineando nel tempo una lunga serie di sillogi di mole modesta ma di contenuto pregnante, fin dalla prima raccolta, scritta con l'antico inchiostro di un dolore mai sopito per la morte del tuo unico figlioletto. Ricordo quando lessi: ero alla foce dell'Adige in un mattino di primavera, solo davanti al mare e il dolore della madre racchiuso nelle pagine di quel libretto mi parve più grande dell'immensa distesa che avevo davanti agli occhi. Ritrovo ora la tua forte personalità in questa silloge estrema, emblema e sigillo di una poetica inconfondibile. Letta l'ultima pagina e riposta la raccolta, un silenzio alto e pensoso rapisce l'anima. Addio, amica mia.

Umberto Zanetti

L'ultimo pas-à-deux di Elena

Te ne sei andata
cara amica
avvolta nel bianco sudario
da anni preparato.
Hai aspettato l'angelo danzante
immobile nel letto a una piazza
chiuso il quadernetto della poesia
sei scivolata dietro il sipario terrestre
aperti gli occhi la mente lucida.
Quasi all'improvviso è arrivato in scena
il ballerino dal costume dorato
e tu l'hai seguito con passo lieve e svelto
per l'ultimo pas-à-deux terrestre
Felice potrai ora volare con Neri,
il paggio regale dalle ali ai piedi,
con Pitt che dipinge di rosso i cieli.

Mimma Forlani

Bergamo 3 giugno 2016

Note biografiche

Elena Clivati Milesi, nata a Villa d'Adda il 23 gennaio 1926, è vissuta a Bergamo in Piazza del Mercato del Fieno, 2 con il pittore Giuseppe Milesi (San Gallo di San Giovanni Bianco il 27 ottobre 1915), al quale fu legata in sodalizio d'arte e d'affetti dal 1946 al 2001. Ha trascorso lunghi periodi a Sperlonga, dalla quale raggiungeva Roma per partecipare attivamente alla vita letteraria della città tanto da diventare cofondatrice dell'Associazione Rosella Mancini.

Fu Socia del Cenacolo Orobico di Poesia, Accademica dell'Ateneo di Bergamo per la classe di Lettere ed Arti e presidente dell'Associazione Amici del Pittore Giuseppe Milesi.

Già titolare della cattedra di educazione fisica presso il Liceo Sarpi di Bergamo, ha diretto per oltre un ventennio la scuola di ritmica e danza del Provveditorato agli Studi di Bergamo e ha pubblicato il manuale *Ritmica*, ed. Atlas, Bergamo 1969.

Inizia il suo intenso e assiduo cammino poetico con la pubblicazione di *Silloghe per Neri*, Torino 1983 lo termina nel 2014 con la raccolta *Il quaderno della sfida*, introduzione di Roberta Frigeni, Corponove, Bergamo.

Numerosi i premi e riconoscimenti per la sua poesia. Per ulteriori notizie bio-bibliografiche si rimanda al volume di Mimma Forlani, *Elena Milesi: Città Alta e altri luoghi della sua poesia*, Civica Biblioteca Angelo Mai, Bergamo 2004.



Nella curatela di questo volume mi sono stati di grande aiuto:
il poeta Umberto Zanetti, gli artisti Francesco Cotter, Alfa Pietta e Pierantonio Volpini,
i fotografi Gigi Corsetti e Chicco Galizzi, l'avvocato Francesco Giambelluca.
Ringrazio per la collaborazione la Fondazione Giuseppe Milesi.
La pubblicazione di *Diario Ultimo* non sarebbe stata possibile senza la liberatoria degli
eredi Clivati: i due fratelli Irma Maria e Giuseppe Clivati, i cinque nipoti Gian Piero,
Donatella, Isa, Paolo e Raffaella Clivati.
Questa pubblicazione ha avuto il contributo della "Cooperativa Città Alta" (Logo) che
aveva già finanziato in parte il libro di Mimma Forlani, *Elena Milesi: Città Alta e altri
luoghi della sua poesia*, Civica Biblioteca Angelo Mai, Bergamo 2004.

INDICE

- pag. 5 - *Elena Clivati Milesi ritratto* - Gigi Corsetti
- pag. 6 - *Pagina dal Diario Ultimo* - Elena Clivati Milesi
- pag. 7 - *Il giardino dei Getsemani* - Mimma Forlani
- pag. 11 - *El Valle* - Eloy Sànces Rosillo - Traduzione Mimma Forlani
- pag. 12 - *Traghetto leonardesco a Villa d'Adda* - Pierantonio Volpini
- pag. 13 - *Santa Maria Ausiliatrice* - Elena Clivati Milesi
- pag. 14 - *Urge, tutti ritornare* - Elena Clivati Milesi
- pag. 15 - *Riserbato dono* - Elena Clivati Milesi
- pag. 16 - *Gira il mondo* - Elena Clivati Milesi
- pag. 16 - *Neo neo Nuovo!* - Elena Clivati Milesi
- pag. 17 - *Il cerchio magico* - Francesco Coter
- pag. 18 - *Endoscopio* - Elena Clivati Milesi
- pag. 19 - *Doccia gelata* - Elena Clivati Milesi
- pag. 20 - *Sudario* - Pierantonio Volpini
- pag. 22 - *K era musica!* - Elena Clivati Milesi
- pag. 23 - *Nube* - Alfa Pietta
- pag. 26 - *Quando ero beata* - Elena Clivati Milesi
- pag. 27 - *Le beatitudini* - Elena Clivati Milesi
- pag. 28 - *Doccia* - Elena Clivati Milesi
- pag. 29 - *Mandami, Umberto* - Elena Clivati Milesi
- pag. 29 - *La tua falcata ampia* - Elena Clivati Milesi
- pag. 29 - *L'abbandono delle cose* - Elena Clivati Milesi
- pag. 30 - *Al tramonto* - Joseph von Eichendorff
- pag. 31 - *In memoria di Elena* - Umberto Zanetti
- pag. 32 - *L'ultimo pas-à-deux di Elena* - Mimma Forlani
- pag. 33 - *Note biografiche*
- pag. 34 - *La casa delle tre croci* - Bernardo Galizzi

Questo libro è stato stampato
nel mese di ottobre 2016

